

BAMBINO 0-12 MESI

RADIOGRAFIE AI PREMATURI, TROPPI RISCHI

Protocolli non univoci, dosi radiologiche eccessive, ricorso troppo frequente a esami inutili: l'Aifm, Associazione italiana di fisica medica, lancia l'allarme. Che non riguarda soltanto il mondo dei pretermine

Salute

Salute: Segui argomento

0 0 Guarda dopo

f

g+

tw

p

t



I **rischi** radiologici che corrono i **neonati prematuri** sono eccessivi: lo sostiene l’**Aifm**, Associazione italiana di fisica medica, alla luce di uno studio che ha realizzato in collaborazione con la Federazione delle società medico-scientifiche italiane (**Fism**) e la **Sin**, Società italiana di neonatologia. La ricerca, durata 3 anni, ha confrontato metodiche, apparecchiature e dosi di oltre 500 **esami Rx** eseguiti in **16 dei maggiori centri italiani** dotati di un reparto di terapia intensiva neonatale. Fornendo esiti sorprendenti.

Secondo l’Aifm, solo 2 modelli di **culle** sulle 7 indagate **attenuano** il fascio di radiazione di un valore inferiore al **10%**, le altre sono attestate intorno al **30%**: non è una buona notizia, perché culle troppo schermanti costringono il radiologo a fornire **una dose maggiore** di Rx al paziente per ottenere una buona immagine fotografica. Ma non è tutto: valutando le pratiche di esecuzione degli esami sono state rilevate “diverse **criticità** e la mancanza di **uniformità di protocolli** per ciascun distretto (corporeo, *ndr*) e proiezione”. Inoltre, analizzando le tecniche radiografiche è stato scoperto l’utilizzo di “prassi variegate **derivanti dall’abitudine**, piuttosto che da una precisa ottimizzazione”.

Come uscirne? L’Aifm, fra l’altro, chiede di sviluppare modelli di culle “che non presentino **materiali radiopachi** interposti fra paziente e rivelatore”, la limitazione delle dimensioni del fascio radiante “alle sole aree di interesse, evitando quindi **esposizioni total body**”, l’utilizzo di **schermi** protettivi “a difesa dei distretti più radiosensibili (gonadi, occhi, tessuto mammario). Ma soprattutto sottolinea l’esigenza di “**uniformare tutte le realtà** e spingerle a ottenere valori di dose più bassi, ottimizzando protocolli e apparecchiature”. Manca un linguaggio comune, in materia.

Questi aspetti critici non riguardano solo il mondo dei prematuri, ma coinvolgono **tutti i bimbi** che, come ricorda il dottor Giorgio Lucigrai, dirigente medico di primo livello presso l’Unità operativa complessa Radiologia dell’**istituto Giannina Gaslini** di Genova, “sono soggetti **più radiosensibili** degli adulti”. Molto di più: fino **a dieci volte** tanto, e le femmine sembra abbiano una sensibilità doppia rispetto ai maschi. “I bambini hanno un organismo in **accrescimento**, con le cellule che si dividono più rapidamente, e più tempo per esprimere una neoplasia”. Un rischio che non decade, ma persiste **per tutta la vita**. “Solo la leucemia ha una latenza inferiore ai 10 anni”.

Bisognerebbe andarci **molto cauti**, insomma, con le radiazioni ai bimbi. “E invece, l’errore più frequente che riscontriamo è l’impiego nei bambini dei **parametri** utilizzati **nell’adulto**”, afferma il dottor Lucigrai. Ma il problema dei problemi è un altro ed è “l’**abuso** che si fa dell’indagine radiologica, indotto da questioni di **tutela medico-legale**, che oltretutto i nuovi protocolli incentivano”. Per evitare guai giudiziari, nel malaugurato caso in cui le cure non portino ai risultati attesi, i bambini sono spesso sottoposti a **troppi esami inutili**, “perché bisogna documentare tutto. Qui al Gaslini combattiamo ogni giorno per sensibilizzare i colleghi sul tema”. Ma si comprende che la strada verso la **minimizzazione del rischio** è ancora lunga da percorrere.

Quanto al resto, Giorgio Lucigrai concorda con le valutazioni dell’Aifm: “C’è una gran **confusione** nel settore, che deriva dalla **non uniformità** nella misura delle dosi: è necessario quindi che si identifichino **parametri ufficiali** comparabili. E vanno incentivate le **buone pratiche**, come la diaframmazione del campo di vista”, cioè la delimitazione dell’area sottoposta a radiazione, “e la protezione degli organi sensibili. Avvertenze che sono già **codificate con chiarezza** e che ciascun tecnico avveduto conosce bene”. L’esame radiologico e le tac, se effettuati *cum grano salis*, presentano rischi minimi, comunque ben inferiori ai **benefici** che apportano. Non vanno certo demonizzati. Ma neppure utilizzati con troppa disinvoltura.

Fulvio Bertamini

QUIMAMMECLUB TI REGALA:

3 copie, cartacee e digitali di lo e il mio bambino

+

Pampers

PARTECIPA

QUIMAMME PROMOTION

CRISTALFARMA

FITOTERAPIA

Un'alleata preziosa per il benessere del tuo bambino

TEMPO DI RAFFREDDORE

Naso chiuso, occhi rossi, starnuti. Che fare?

Materna

L'IMPORTANZA DELL'ALIMENTAZIONE SIN DAL PRECONCEPIMENTO

Festa della Donna

L'IMPORTANZA DEI PRIMI 1000 GIORNI

mamma che BUFALA?

Segui le nostre inchieste su

qui-mamme

 e

YouTube

Per te, mamma...
CLINICAMENTE TESTATO

infasil

regenera

purifica

ANGELINI

Linea Deodoranti

SCOPRILA NEL NOSTRO SPECIALE!

FIRAT

STAT 500